

Sms

cellulare
3357872250

LA LOGICA DI MASI

Masi stoppa Fazio e Saviano per i costi. Chè dire allora dei mancati introiti pubblicitari per la sospensione di Anno Zero?

DONATELLO, SASSARI.

VORRÀ MICA ANDARSENE?

Resort ad Antigua: non è che sotto sotto il premier voglia lasciare la politica e, zitto zitto andarsene dall'Italia?

PIPPO 48

LA BANCA DEI MISTERI

Cara Unità a Linea Notte ho ascoltato un certo PiGi cerchiobottista sostenere che le ville di Antigua non potevano essere di B. perché lui le avrebbe comprate tramite una banca in regola e nn con la Arner Bank. Ho capito che si trattava di un comico che nn conosce la differenza fra onestà e off-shore. Grazie per questo bel giornale.

PAOLO L.

MA FINI È SEMPRE FINI

Ma perché prendere posizione a favore di Fini? Non illudiamoci che sia diventato diverso da ciò che era solo qualche anno fa. Opposizione, libera opposizione per la sinistra.

GEPI

I GUASTATORI

Annozero, Che tempo che fa, Report, Serena Dandini sono i programmi Rai che fanno, purtroppo, i maggiori ascolti, tanto che il direttore Masi è molto preoccupato per le Reti Mediaset... Fosse per lui, trasmetterebbe cartoni animati 24 ore su 24.

LUIGI, PALERMO

IL PD SI MUOVE

Mi piace il nuovo clima nel Pd e il fatto che anche D'Alema abbia rimarcato a "otto e mezzo" l'importanza di tornare a parlare del lavoro e del ruolo centrale del partito. Va bene così.

ARMANDO

GABER E NOI / 1

«La libertà non è star sopra un albero, non è neanche il volo di un moscone, la libertà non è uno spazio libero: libertà è partecipazione». Grazie Gaber per queste parole! E noi cittadini onesti e stanchi delle false promesse di chi governa cosa aspettiamo a PARTECIPARE a proteggere la nostra democrazia e quindi la nostra LIBERTÀ?

PAOLA

GABER E NOI / 2

Grazie direttore per la fresca e pulita aria che tutti i giorni ci fai respirare con il tuo/mio giornale. A tanti tuoi colleghi consiglio di ascoltare "c'è un'aria" di Gaber. Servisse a qualcosa.

FRANCO, CHIANCIANO

L'IMMIGRAZIONE I CATTOLICI E I DIKTAT LEGHISTI

**DALL'EMERGENZA
ALL'INTEGRAZIONE**

Andrea Olivero
PRESIDENTE NAZIONALE ACLI



La questione della cittadinanza italiana per i minori nati nel nostro Paese da genitori stranieri non può più essere rimandata. Se n'è parlato con insistenza in questi giorni nel mondo cattolico, riunito a Reggio Calabria per l'appuntamento tradizionale delle Settimane Sociali: 1200 delegati provenienti dalle 227 diocesi italiane per elaborare - era il tema di quest'anno - un'Agenda di speranza per il futuro del Paese.

Quale sia oggi il "sentimento" dei cattolici italiani nei confronti dei figli degli immigrati lo si evince inequivocabilmente da queste parole, contenute nel Documento preparatorio: «Per i loro genitori fare famiglia e figli in Italia è stato un atto importante, un modo per provare ad annodare il loro futuro al nostro. Quei bambini rappresentano per noi un frutto stupendo di quell'atto di fiducia e speranza. Rappresentano una realtà e una disponibilità che non debbono essere ignorate. Costituiscono forse il punto più giusto e più urgente da cui ripartire». Un sentimento al quale si aggiunge la consapevolezza che «nella società italiana di domani i figli degli immigrati giocheranno un ruolo importante», per cui «il riconoscimento della cittadinanza da parte dello Stato italiano è solo una condizione, certo necessaria ma non sufficiente, per una piena interazione/integrazione delle seconde generazioni». Attorno a quest'analisi e alla proposta di cittadinanza ai minori il mondo cattolico radunato a Reggio Calabria si è ritrovato unito. Per un cristiano impegnato in politica - è stato detto in quella sede - l'inclusione degli stranieri è uno dei «valori non negoziabili». Eppure la politica, quella che avrebbe la forza per decidere, non sembra affatto intenzionata a muoversi in questa direzione. Quella stessa politica, che ama richiamarsi ai valori cristiani della nostra tradizione, finge di non sentire quello che chiedono i cristiani in carne ed ossa, le associazioni cattoliche, gli organismi pastorali della Chiesa italiana. Benedetto XVI lo ha detto con chiarezza anche in questa occasione: è necessario passare dalla fase dell'emergenza a quella dell'integrazione; le persone che vengono nel nostro Paese devono potersi integrare «con il loro lavoro e il patrimonio della loro tradizione», senza cioè dover rinnegare se stessi, per contribuire con il loro «protagonismo» alla costruzione di una «società migliore». Anche queste parole rimarranno probabilmente inascoltate, perché permane in realtà, malgrado le dichiarazioni, una lettura "neopagana" del problema migratorio, come se la fede in questo ambito non avesse alcuna rilevanza pubblica. Di fatto, sulla questione migratoria, è la Lega ad esercitare oggi in Italia una vera egemonia culturale e politica. A detrimento dei diritti di cittadinanza di tutti, nativi e migranti. ❖

LA PROTESTA AL TEMPO DELLA CRISI

**SINE
STUDIO**

Marco Simoni
LONDON SCHOOL OF ECONOMICS



Sabato scorso quasi tutta l'opposizione parlamentare a questo governo è sfilata in una manifestazione convocata dalla Fiom, conclusa dal segretario dei metalmeccanici e dal segretario della Cgil. Credo che un'egemonia politica di questo livello i metalmeccanici non la raggiungevano da decenni, arrivando a dare la linea al maggiore sindacato italiano e all'opposizione parlamentare. L'assenza di Bersani è stata un debole segnale di distanza, dato che del Pd era presente Fassina che di quel partito ha la responsabilità della politica economica.

Penso che questo sia il livello massimo di minoritarismo a cui sia arrivata l'opposizione popolare al governo Berlusconi, che è riuscita nell'invidiabile risultato di attribuire al governo la strategia della Fiat e rinchiudersi di fatto in una selva di anacronismi, di nostalgie e di utopie confuse. Quella piazza esprimeva un'opposizione netta - e condivisibile - alla realtà italiana di questi anni, ma esprimeva anche un deficit di comprensione delle cause della crisi italiana, non semplicemente sovrapponibile alla crisi internazionale. Di conseguenza, è una opposizione che non riesce ad articolarsi in una visione compiuta e finisce per essere subalterna a nostalgie forti di un'epoca che fu.

Trovo che siano, a questo punto, largamente ingiuste e inutili le critiche al Pd in quanto tale. I ritardi che si scontano hanno una ragione culturale, oltre che politica, e sono talmente profondi che non si possono affrontare con critiche di piccolo cabotaggio. Una parte dei presenti alla manifestazione, criticava pochi anni fa Cofferati che, da segretario Cgil, aveva posizioni molto più avanzate dei metalmeccanici. Ragioni di posizionamento interno determinano le scelte dei singoli, ragioni razionali e legittime nell'assenza di una strategia politica autonoma.

Per chi vi partecipa, venendo da una tradizione di sinistra, una manifestazione colma di persone e di bandiere rosse è motivo istintivo di gioia e conforto. In questa Italia del Tg1 di Minzolini, delle grandi sperequazioni, e del futuro dei giovani intrappolato nella stagnazione economica, riunirsi in una grande piazza, con parole d'ordine come democrazia e lavoro, non può che riempire di senso una giornata. Il lavoro di comunità, politico, organizzativo e sindacale, quello di volontariato, l'impresa privata nei servizi, sono attività che rompendo l'isolamento contribuiscono a costruire un Paese più coeso, aiutano a far comunicare i rivoli separati che caratterizzano in maniera crescente la nostra società. Ma per costruire il futuro, non è sufficiente protestare contro la realtà e la sua incarnazione governativa. ❖